

49B234

**ISTITUTO SALESIANO
BEARZI**

Via don Bosco, 2
UDINE



Sac. NICEO VORANO
Salesiano

Nogaredo di Corno (Ud), 19.06.1930 - Gemona del Friuli, 11.08.1992

Cari confratelli e amici,

dopo breve, inesorabile malattia, il giorno 11 agosto 1992 s'è spento serenamente nel Signore il confratello sacerdote don NICEO VORANO, di anni 62.

I funerali furono celebrati la mattina del 13 agosto nella chiesa del nostro Istituto presieduti dall'Ispettore alla presenza di molti confratelli, ex allievi e persone che l'hanno potuto conoscere e stimare. Il pomeriggio dello stesso giorno la sua salma è stata trasportata a Nogaredo di Corno (Ud) suo paese natio, dove da qualche tempo era parroco. Qui presiedette l'Eucaristia l'arcivescovo di Udine, assieme al suo ausiliare e a molti sacerdoti: tutto il paese era presente.

Il sig. Ispettore, don Gianni Filippin, ha ben lumeggiato la figura di don N. Vorano nell'omelia dei solenni funerali. Ne riportiamo quasi per intero il testo.

«Don Vorano era nato a Nogaredo di Corno (Udine) il 19 giugno 1930. A 11 anni rimane orfano della mamma, con una sorellina più piccola di lui. La perdita di questa persona cara lo segnerà nella sua personalità, lasciandogli quella nota di tristezza che lo caratterizzerà per sempre.

A papà Guerrino resterà sempre affezionato come resterà sempre affezionato alla sua famiglia, alla sua terra friulana.

Ha già uno zio, fratello di papà, salesiano coadiutore e, penso, sia lui ad aprire le porte "salesiane" al giovane Niceo prima al don Bosco di Pordenone per la scuola media e poi al don Bosco di Tolmezzo (Ud) per il ginnasio. Affascinato dal carisma di don Bosco a 18 anni chiede di farsi salesiano pure lui. Fa il noviziato ad Albarè (Vr) e nel 1949 emette la professione religiosa.

Studia filosofia a Nave (Bs); segue poi un lungo tirocinio a Chioggia prima e a Tolmezzo, Verona e Bevilacqua poi, ambienti dove il giovane Niceo si forma alla scuola dell'esperienza salesiana.

Ha bisogno di lasciarsi plasmare da quel "vivere e lavorare insieme" che è proprio caratteristico della vita salesiana.

Finalmente ottiene dai Superiori il via libero per la pro-

creare una comunità cristiana particolarmente unita, partecipe all'animazione della comunità stessa. Con grande passione e amore aveva fatto ristrutturare e abbellire la sua Chiesa e il campanile.

“Il buon pastore dà la vita per le pecore”. È questo il principio interiore, la virtù che anima e guida la vita spirituale del sacerdote. La Pastores dabo vobis al n. 23 dice: “Il contenuto essenziale della carità pastorale è il dono di sé, il totale dono di sé alla chiesa, a immagine e in condivisione con il dono di Cristo”. La carità pastorale determina il nostro modo di pensare e di agire, il nostro modo di rapportarci alla gente. E risulta particolarmente urgente per noi.

‘Il dono di sé... fino alla morte’: penso che in questa scelta sia racchiusa l'esperienza di dolore dell'ultimo mese di vita di don Vorano. Di carattere riservato e schivo, don Niceo ha voluto soffrire da solo, portando la croce della malattia (tumore al pancreas) nel silenzio assoluto, quasi per il timore di recar fastidio ai confratelli o alla sua comunità parrocchiale. Ha lavorato e progettato fino al giorno del forzato ricovero all'ospedale di Gemona del Friuli. Chissà quante volte nella vita gli sono risuonate le parole di mamma Margherita al figlio don Bosco nel giorno della prima Messa: “Ricordati, Giovanni, che incominciare a dire Messa significa cominciare a soffrire”.

Cosciente di quanto il Signore gli stava chiedendo, un'ora prima di morire aveva chiesto al suo direttore che lo stava assistendo se era ormai ‘giunta la sua ora’, alle parole incoraggianti ma affermative di don Piero, don Vorano si era affidato serenamente alla misericordia infinita del Padre.

La fede nel Cristo risorto ci accompagna in questo momento di saluto a don Vorano. È la certezza che la vita non è stata tolta al nostro confratello, ma trasformata.

“Sia che viviamo, sia che moriamo siamo del Signore».

Fin qui il sig. Ispettore.

Su di una qualità di don Vorano mi permetterei di insistere: la discrezione.

richiede anche la risposta libera dell'uomo. Soprattutto l'attuale fenomeno del pluralismo quanto mai accentuato, nell'ambito non solo della società umana ma anche della stessa comunità ecclesiale, chiede una particolare attitudine al discernimento critico.

Di qui la necessità per gli aspiranti alla vita religiosa e sacerdotale di una formazione intellettuale seria, un'equilibrata personalità e una serena affettività.

Il documento sulla formazione dei presbiteri (Pastores dabo vobis) afferma: "Per una più profonda comprensione dell'uomo e dei fenomeni e delle linee evolutive della società in ordine all'esercizio il più possibile incarnato del mistero pastorale, di non poca utilità possono essere le cosiddette 'scienze dell'uomo', come la sociologia, la psicologia, la pedagogia... Queste aiuteranno il futuro sacerdote a prolungare la 'contemporaneità' vissuta da Cristo". (PDV N. 51)

Le varie attestazioni di condoglianze pervenute in questi giorni sono la conferma di quanto Don Vorano era apprezzato in questo campo. Ha affrontato spesso, per sé anzitutto, e poi per molti sacerdoti il problema della solitudine. Ora una certa forma di solitudine è elemento necessario per ogni persona.

Gesù sapeva ritirarsi spesso, da solo a pregare. La capacità di reggere una buona solitudine è condizione indispensabile alla cura della vita interiore. Si tratta di una solitudine abitata dalla presenza del Signore.

Ma si dà spesso anche una solitudine che nasce da difficoltà varie e che a sua volta provoca ulteriori difficoltà. Preti e religiosi non ne sono esenti. Don Vorano a queste persone spesso è stato di aiuto, anche se non sempre, da buon friulano, ha saputo chiedere aiuto per sé nella sua solitudine.

Sacerdote impegnato nella Scuola, nell'Orientamento, nella Parrocchia. Soprattutto in questi ultimi anni si è dedicato, date le urgenze della chiesa friulana, anche all'attività pastorale e dal 1984 è stato parroco del suo paese, Nogaredo di Corno.

Sostenuto da una grande carità pastorale era riuscito a

fessione perpetua che farà a Bevilacqua (Vr) nel 1957. Gli studi teologici a Monteortone (Pd) si concludono con l'ordinazione sacerdotale nel 1961. Tutti i suoi documenti dei vari ordini sacri sono firmati dall'allora cancelliere vescovile di Padova mons. Alfredo Battisti. Si incontreranno parecchi anni dopo in questa diocesi di Udine e mons. Battisti, arcivescovo, lo apprezzerà sempre molto per il suo ministero di pastore e soprattutto di orientatore. Dopo tre anni di insegnamento di lettere all'Istituto Coletti di Venezia, don Vorano completerà i suoi studi a Roma alla Lateranense dove ottiene la licenza in sacra Teologia.

La passione per lo studio lo porterà a prendere anche il diploma di organo al Conservatorio di Venezia e più tardi a frequentare i corsi di Psicologia alla Mendola (Bz) e all'Università di Padova.

Dopo breve sosta a Pordenone, approda al Bearzi nel 1966 e qui resterà fino al termine della sua vita.

Tre sono i fronti della sua missione salesiana: l'insegnamento, l'orientamento, la pastorale parrocchiale.

Anzitutto arriva al Bearzi come catechista e insegnante. Ha un'attenzione particolare ai ragazzi difficili, quelli che di solito la scuola tende ad emarginare classificandoli incapaci. Sono i drop out. È questa sua propensione che lo fa escogitare negli anni 70 i corsi serali del Cracis per dare il titolo di 3^a media (diventata scuola dell'obbligo) a giovani e adulti.

Molti gli resteranno affezionati e riconoscenti per questo prezioso servizio scolastico avviato da lui al Bearzi.

Nel frattempo egli dà vita al Centro di Orientamento psico-diagnostico per un servizio agli allievi del Bearzi e del territorio. Gradualmente si appoggiano a lui varie istituzioni cattoliche della diocesi e soprattutto seminaristi, sacerdoti e religiosi/e. È apprezzato il suo lavoro di orientatore per la sua competenza, responsabilità e profonda discrezione.

Nel suo lavoro di direttore spirituale con tanti seminaristi, sacerdoti e persone consacrate è sostenuto dalla consapevolezza che la vocazione è sì frutto dell'iniziativa di Dio, ma

La discrezione è una connotazione della sua personalità che sempre l'ha accompagnato nella sua vita... fino all'ultimo di terreno; tanto è vero che la sua malattia, ben grave e visibile nel segno del volto scavato, è passata quasi inosservata ai più come pure la morte; ed è quel che don Vorano desiderava. Ha vissuto la sofferenza e l'agonia con grande dignità, serenità e spirito di fede, di accettazione ammirevole. Ho ancora impresse le parole (tra le rare) da lui dette a me che gli facevo notare che sarebbe stato giusto avvisare amici, parrochiani che si trovava in ospedale.

“Non fate chiasso”, mi disse. Lui effettivamente di chiasso non è che ne abbia fatto. Era schivo e non è che si sé, di quel che andava facendo parlasse più di tanto. Forse questo suo stile poteva non piacere. Ma lui era così. E solo se gli chiedevi e da lui ti informavi sulle sue attività e iniziative, allora con soddisfazione e gioia grande te ne faceva un preciso, dettagliato conto.

Aveva inoltre un vivo senso del lavoro e della vita vissuta come instancabile servizio agli altri. Effettivamente ha lavorato, ricevuto persone e progettato fino al dì del forzato ricovero in ospedale.

Il Signore, pastore buono, lo ha certamente accolto nel suo regno d'amore e di luce. Questa comunità loda Dio per la presenza in questi anni di tanti buoni e santi confratelli che ora vivono in Lui e prega perché susciti tra i giovani autentiche vocazioni alla vita salesiana.

Con viva cordialità

don Piero Bison, direttore
e comunità

DATI PER IL NECROLOGIO:

Sac. Vorano Niceo, nato a Nogaredo di C. (Ud) il 19.06.1930; morto a Gemona del Friuli (Ud) l'11.08.1992 a 62 anni di età, 43 di professione, 31 di sacerdozio.